

Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

19 Ott 2016

## Bellicini (Cresme): «Perché prevediamo una crescita del 2,2% nel 2016»

Alessandro Arona

«Non non ci facciamo influenzare dai dati degli altri, governo, Ance o altri osservatori. Noi non siamo mai più o meno "ottimisti". Noi abbiamo i nostri sistemi informativi, i dati vengono da lì, e anzi abbiamo scelto la stima più prudente tra i vari scenari. E dai nostri indicatori emerge che la crisi delle costruzioni è finita nel 2015, con aumento dello 0,9% reale degli investimenti dopo otto anni di segno meno. E che quest'anno la ripresa si sta rafforzando, con +2,2% previsto a consuntivo a dicembre, avviando così un nuovo ciclo delle costruzioni, che potremmo chiamare "primo ciclo dell'ambiente costruito"».

**Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, è sul taxi che lo sta portando a Fiera Bologna (all'anteprima Saie), alla presentazione del 24° Rapporto congiunturale Cresme sulle costruzioni. Ci racconta i numeri del rapporto e soprattutto risponde a una nostra domanda: su che base il Cresme è più ottimista del governo sul mercato delle costruzioni?**

Nella Nota di aggiornamento a Defdi fine settembre, nel ridimensionare le previsioni di crescita del Pil per il 2016 da +1,2 a +0,8%, l'esecutivo ha ridotto anche quelle degli investimenti in costruzioni, dal +1,0% previsto per quest'anno nel Def di aprile al +0,6%. Già l'Ance, nel luglio scorso, abbassò la sua stima sul 2016 da +1,0% (la stessa del governo) a +0,3%. Proprio ieri l'Istat (si veda altro servizio) ha diffuso dati sulla produzione in edilizia del +0,0% nel gennaio-agosto su gennaio-agosto 2015 (dati corretti per effetto del calendario), con trend di miglioramento ad agosto che può far ritenere corretta la stima del governo del +0,6% a fine anno.

La Nota al Defdel governo (pagina 23-24) sottolineava fra l'altro l'effetto zavorra delle sofferenze bancarie sulla ripresa dell'economia, in generale (incidenze delle sofferenze sui prestiti all'economia pari al 17,8% nelle banche italiane), ma in particolare per il settore delle costruzioni, dove in pochi anni l'incidenza delle sofferenze è passata dal 7 al 31% del totale dei prestiti (maggio 2016), 43,1 miliardi di euro su 139,3 miliardi di prestiti erogati alle imprese di costruzione.

Ma veniamo ai dati Cresme. «Una serie di indicatori - spiega Bellicini - ci aiuta a comprendere l'andamento del settore. L'Istat segnala per gli investimenti in costruzioni l'arresto della caduta dal secondo trimestre 2015, e dal quarto trimestre 2015 l'avvio di una ripresa con tassi superiori al Pil: +2,7% il secondo trimestre 2015, +1,4% il primo trimestre 2016; +1,9% il secondo trimestre 2016. Le *compravendite immobiliari* sono in crescita da due anni, +20/22% nel II° trimestre 2016 sia residenziale che non residenziale. Il *credito alle famiglie per l'acquisto di abitazioni* è cresciuto del 15% nel primo semestre del 2015, del 31,1% nel secondo trimestre 2015, del 7,1% nel primo semestre 2016».

«E poi - prosegue Bellicini - un dato che non si può proprio ignorare, crescono gli *occupati iscritti alla Casse edili*: nel periodo ottobre 2015-agosto 2016, sul corrispondente periodo 2014-2015, +6,7%; le ore lavorate +3,5%; le imprese iscritte +1,6%; la massa salariale +4,4%».

E poi ancora, i dati sui **bonus edilizi** (elaborazioni Cresme su dati Mef dalla ritenuta d'imposta sui bonifici): «Nel 1° trimestre del 2016 i lavori incentivati sono aumentati del 49,6%; nel secondo trimestre dell'8,9% e a luglio del 3,3%. Nei primi sette mesi sono stati incentivati lavori per 16,2 miliardi di euro, con un incremento del 23% rispetto al 2015». «Secondo i dati Angaisa - prosegue senza prendere fiato Bellicini - le vendite di idrotermosanitari sono cresciute del 9,1% nel primo trimestre 2016 e del 16,1% nel secondo semestre 2016. Secondo i dati ufficiali Istat la spesa per infrastrutture di tutta la Pa è cresciuta del 2,4% nel 2015, dopo cinque anni di flessione continua».

Poi i **bandi** (dati Cresme): «Nel biennio 2014-2015 l'importo dei lavori messi in gara è cresciuto del 46,8% e le aggiudicazioni sono cresciute del 16,1%; nel Gennaio-Settembre 2016, con l'entrata in vigore del Nuovo Codice dei Contratti Pubblici, le opere complesse hanno continuato a crescere significativamente, mentre i lavori tradizionali di sola esecuzione hanno risentito significativamente della nuova normativa. Nel complesso comunque gli importi messi in gara sono ulteriormente aumentati del 12,4% e le aggiudicazioni del 13,4%». Significativi anche i dati sulle **macchine movimento terra**: «La crescita è cominciata nel 2014, nel 2015 ha registrato +35%, nel 2° trimestre sono state vendute o noleggiate 2.848 macchine in crescita del 17,3% e del +64,6% rispetto al corrispondente periodo 2014».

### **I DATI CRESME (valori reali) SUGLI INVESTIMENTI**

Il 2015 si è chiuso secondo il Cresme con investimenti in costruzioni in crescita dello 0,9% sul 2014, più del +0,5% previsto nel Rapporto un anno fa, soprattutto per una crescita della spesa in infrastrutture superiore al previsto a fine anno.

Per quest'anno il Cresme conferma la previsione di un anno fa, +2,2%, nonostante il rallentamento dell'economia. Ma cambiano le componenti dei vari comparti: crescono meno del previsto gli investimenti in opere pubbliche (comunque +2,3% il Genio civile nuove costruzioni, +2,7% il rinnovo, +0% il non residenziale pubblico nuovo, +1,5% il rinnovo) e invece cresce più del previsto il rinnovo residenziale, +4% grazie al boom dei bonus edilizi rispetto al +1,5% previsto un anno fa. Il saldo finale viene dunque confermato a +2,2%.

«Ci siamo tenuti prudenti nelle stime - spiega Bellicini - è possibile che a consuntivo venga fuori per quest'anno un dato ancora più alto».

Per il 2017 il Cresme prevede +2,6% per le costruzioni, con tutti i comparti positivi, anche le nuove costruzioni residenziali (+1,2%), e con locomotive il non residenziale privato (+2,9% il nuovo e +1,4% il rinnovo), il recupero residenziale (+3,5%), le opere pubbliche (+3%).

### **SCENARI 2016-2020**

«Le costruzioni - spiega Bellicini - hanno avviato una nuova fase ciclica; il motore principale è l'attività di manutenzione straordinaria e ordinaria del patrimonio esistente, ma anche gli investimenti in opere pubbliche, che ci attendiamo si rafforzeranno nei prossimi anni e dall'edilizia non residenziale privata (sempre che la crescita del Pil continui)».

«A partire dal 2017 - prosegue - anche il comparto residenziale di nuova costruzione arresterà al sua caduta, ma le attese di una ripresa sono modeste; influenzerà questo quadro la ripresa dei prezzi nel mercato immobiliare anche se lo scenario di crescita delle nuove costruzioni a breve è condizionato dalla concorrenza dello stock usato esistente; dal 2018 i quattro motori delle costruzioni potrebbero essere tutti accesi avviando appieno una nuova fase ciclica (certo se le condizioni di contesto non cambieranno)».

Tra 2016 e 2021 - si legge nel Rapporto Cresme - il valore della produzione nelle costruzioni

Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stanno

Già

19 Ott 2016

## Prove di inversione di tendenza nei cantieri, balzo della produzione ad agosto

Mauro Salerno

Prove di inversione di tendenza nei cantieri. Dopo una lunga sequela di segnali negativi, interrotta solo sporadicamente e con dati così deboli da non far mai pensare a una vera possibilità di ripresa, l'Istat segnala che la produzione delle costruzioni è tornata in forte crescita ad agosto.

L'indice destagionalizzato, rilevato dall'Istituto di statistica segnala un aumento dell'attività nei cantieri pari al 3,4% rispetto a luglio. Rilevante anche l'aumento del dato tendenziale, cioè il confronto della produzione rilevata ad agosto scorso con lo stesso mese del 2015: il dato grezzo riporta un salto in avanti del 7,7%, ma è influenzato dalla differenza dei giorni lavorati (22 contro i 21 di agosto 2015). Il balzo resta comunque deciso anche se si prende in considerazione l'andamento dell'indice corretto per gli effetti di calendario (+4,2% su base annua)

Gli aumenti della produzione delle costruzioni ad agosto sono i più alti da giugno 2013 per la variazione mensile e addirittura da prima dell'inizio della crisi, per quella tendenziale. Per trovare un dato maggiore bisogna tornare a settembre 2007, quasi nove anni fa. Va comunque considerato, spiegano dall'Istat, che agosto è un mese anomalo caratterizzato da volumi di produzione ridotti.

Anche con tutte queste avvertenze rimane il fatto che il dato di agosto permette di riequilibrare il bilancio di medio periodo. Se fino a luglio il confronto su base annua si chiudeva con una produzione edilizia in calo (-0,4% il bilancio dei primi sette mesi) con agosto il confronto dell'indice corretto degli addetti di calendario torna neutro (+0%) e permette di sperare in un dato positivo a fine anno. Un'eventualità che peraltro sarebbe in linea con le stime del Governo, secondo cui il settore dovrebbe crescere quest'anno dello 0,6%.

Se andasse così, il 2016 diventerebbe il primo anno a chiudere con la produzione edilizia in crescita dal 2010 (primo anno riportato nelle serie storiche Istat) a oggi.

### Costi di costruzione

Oltre ai dati sulla produzione l'Istat ha diffuso oggi anche i dati di aggiornamento dei costi di costruzione. Nella media generale del trimestre giugno-agosto 2016 l'incremento è pari allo 0,4%. Gli indici di costo del settore rimangono invariati rispetto a luglio per il fabbricato residenziale e per il tronco stradale senza tratto in galleria, mentre segnano una diminuzione dello 0,1% per il tronco stradale con tratto in galleria. Su base annua, gli indici del costo diminuiscono dello 0,2% per il fabbricato residenziale, dello 0,8% per il tronco stradale con tratto in galleria e dello 0,9% per quello senza tratto in galleria. Il contributo maggiore a queste riduzioni dei costi è da ascrivere al calo dei costi dei materiali.

**Edilizia**

**CONTRATTI PUBBLICI**

**Codice appalti verso il tagliando**

Latour e Salerno > pagina 17

Contratti pubblici. A sei mesi dall'entrata in vigore del Dlgs 50 varati 6 provvedimenti attuativi su 56

**Codice appalti verso il tagliando**

Allo studio il decreto correttivo: l'ipotesi di approvarlo entro fine anno

**Giuseppe Latour  
 Mauro Salerno**  
 ROMA

Anticipare il primo tagliando al codice appalti. È l'ipotesi che sta prendendo forma in questi giorni per rispondere da subito alle criticità evidenziate nella prima fase di attuazione del Dlgs 50/2016, che proprio oggi chiude i primi sei mesi di operatività.

Le audizioni avviate dal Parlamento per testare l'impatto delle nuove regole sul mercato hanno messo in luce alcune emergenze che potrebbero spingere il Governo a intervenire con le prime correzioni entro la fine dell'anno, senza aspettare la scadenza (massima) del 19 aprile per esercitare la delega (prevista dalla legge 11/2016) a correggere in corsa il codice.

Ancora da sciogliere la forma che prenderanno queste correzioni. Una prima idea sarebbe quella di lavorare da subito al decreto correttivo, anticipandone il varo entro fine anno. L'altra ipo-

tesi - più concreta per una questione di tempi, ma anche meno coerente con il percorso immaginato finora - è quella di procedere con una serie di modifiche spot (magari da inserire in uno dei decreti in conversione oppure nella legge di Bilancio), lasciando al provvedimento da varare entro aprile il compito di un ripensamento più organico. Sulla decisione finale peserà anche il parere del Parlamento che dovrebbe completare nel giro di un paio di settimane la sua consultazione.

Qualche certezza in più c'è, invece, sul merito degli interventi da anticipare alla prima occasione. In prima fila c'è la marcia indietro sul periodo di riferimento utile per la dimostrazione dei requisiti di qualificazione delle imprese. Il nuovo codice dimezza da 10 a 5 anni la forbice entro la quale pescare i lavori eseguiti di maggior valore. Il rischio è quello di mandare fuori mercato migliaia di imprese. Di qui la scelta di ripristinare il bonus decennale. Un altro intervento potrebbe arrivare sui criteri di aggiudicazione delle

gara, ritoccano al rialzo il tetto massimo per l'assegnazione degli appalti al massimo ribasso (ora fissato a un milione di euro), venendo incontro alle reiterate richieste di enti locali e imprese. Si porta dietro più dubbi (insieme alla contrarietà dell'Anac) la possibilità di intervenire sulla disciplina del subappalto, rivedendo le norme che lasciano alle stazioni appaltanti la facoltà di decidere di volta in volta se ammettere o meno i subaffidamenti e che obbligano i costruttori a indicare con l'offerta una terna di imprese da chiamare per i subappalti.

A sei mesi dall'entrata in vigore, il nuovo codice è peraltro ancora lontano dall'essere attuato per intero. Solo sei sui 56 provvedimenti attuativi nascosti tra le pieghe del 20 articoli del Dlgs 50 sono arrivati al traguardo finale. Mentre sono già stati abbondantemente superati i termini di approvazione di altri 17 provvedimenti (si sale a 21 se si considerano anche 14 in scadenza oggi) che avrebbero dovuto essere varati entro l'estate, in modo da abbreviare al minimo in-

dispensabile la fase di transizione tra il vecchio e il nuovo sistema.

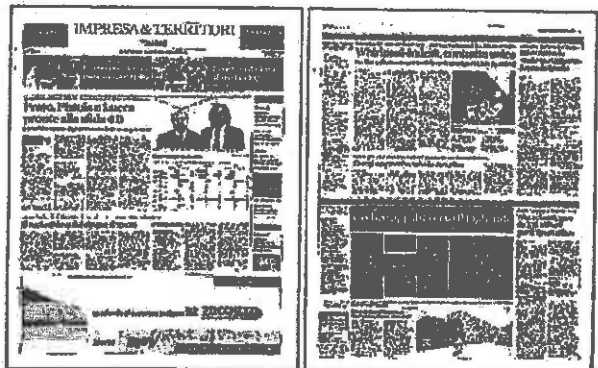
Tra i provvedimenti arrivati al traguardo, due sono linee guida varate dall'Anac (offerta più vantaggiosa e incarichi di progettazione). L'Authority è pronta a licenziare a breve anche i "manuali" sui Rup e sui commissari di gara.

Al ministero delle Infrastrutture hanno cominciato a lavorare prima dell'estate ai 23 provvedimenti attuativi che il nuovo codice intesta a Porta Pia. Per ora il lavoro dei tecnici ha fruttato la messa a punto di una decina di provvedimenti. Tra questi, il decreto che disegna il nuovo sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, appena inviato a Palazzo Chigi. A fine percorso anche il provvedimento con i nuovi livelli di progettazione delle opere pubbliche, strategico per i professionisti, oltre che per le Pa. Allo stesso modo, entro fine anno dovrebbe arrivare anche il decreto sull'utilizzo del Bim: darà un primo calendario alla sperimentazione delle nuove tecnologie digitali nei cantieri del nostro paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**21**

**I provvedimenti scaduti  
 Il numero di atti previsti  
 entro ottobre ma non approvati**



## Bonifica amianto, agevolazioni a novembre

Dal 16 novembre le imprese possono presentare al ministero dell'ambiente attraverso l'apposita piattaforma elettronica accessibile sul sito [www.mnambiente.it](http://www.mnambiente.it) la domanda per il riconoscimento del credito d'imposta per interventi di bonifica dei beni e delle aree contenenti amianto. Le risorse a disposizione ammontano a 17 milioni di euro. Possono beneficiare del credito d'imposta i soggetti titolari di reddito d'impresa, indipendentemente dalla natura giuridica assunta, dalle dimensioni aziendali e dal regime contabile adottato, che effettuano interventi di bonifica dall'amianto, su beni e strutture produttive ubicate nel territorio dello stato, dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016. È con il decreto del 15 giugno 2016 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 ottobre 2016 n. 243) con il quale il ministero dell'ambiente ha definito le modalità di presentazione delle domande per usufruire del credito d'imposta per interventi di bonifica dei beni e delle aree contenenti amianto. Sono ammissibili al credito d'imposta gli interventi di rimozione e smaltimento, anche previo trattamento in impianti autorizzati, dell'amianto presente in coperture e manufatti di beni e strutture produttive ubicate nel territorio nazionale effettuati nel rispetto della normativa ambientale e di sicurezza nei luoghi di lavoro. Sono ammesse, inoltre, le spese di consulenze professionali e perizie tecniche nei limiti del 10% delle spese complessive sostenute e comunque non oltre l'ammontare di 10.000 euro per ciascun progetto di bonifica unitariamente considerato. Sono considerate eleggibili le spese per la rimozione e lo smaltimento, anche previo trattamento in impianti autorizzati, di lastre di amianto plane o ondulate, coperture in eternit, tubi, canalizzazioni e contenitori per il trasporto e lo stoccaggio di fluidi, a uso civile e industriale in amianto e sistemi di ventilazione industriale in amianto. Nella domanda, sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa, dovrà essere specificato il costo complessivo degli interventi, l'ammontare delle singole spese eleggibili, l'ammontare del credito d'imposta richiesto e il non usufruire di altre agevolazioni per le medesime voci di spesa. Il credito d'imposta è riconosciuto previa verifica del rispetto dei requisiti da parte del ministero dell'ambiente, secondo l'ordine di presentazione delle domande.

**Cinzia De Stefanis**

*1 Riproduzione riservata*

